

COME SI ORGANIZZA UNA ESPOSIZIONE CATECHISTICA

Il 12 maggio il Clero e i Seminaristi della Diocesi di Milano si adunarono a Venegono per una solenne celebrazione del IV centenario della nascita del Padre spirituale della Diocesi, e quindi delle anime loro, S. Carlo Borromeo. Più di settecento Sacerdoti e un migliaio di chierici.

Per l'occasione venne alla mente di un gruppo di chierici teologi, che s'erano interessati di catechismo e d'insegnamento religioso ai giovani nel loro apostolato domenicale in parecchi oratori della Diocesi, d'organizzare una Esposizione Catechistica che portasse a conoscenza dei molti Sacerdoti e dei compagni utili idee ed iniziative, per rendere sempre più efficace questo elemento essenziale dell'apostolato sacerdotale. Non era stata la istituzione delle Scuole della Dottrina Cristiana una delle principali, se non la principale opera di riforma compiuta dal Borromeo?

L'esito veramente lusinghiero dell'iniziativa, ci incoraggia a dirne qualche parola per i lettori di *Rivista del Clero*, che potranno moltiplicarne l'utilità e il risultato.

L'organizzazione d'una Esposizione Catechistica assomiglia un poco al rovescio della soluzione di quei problemi algebrici risolvibili con una equazione di primo grado, che noi si studiava in prima liceo e che i nostri fortunati posterì studiano già in quinta ginnasio. Tutta la difficoltà stava nell'esatta impostazione dell'equazione: fatta bene questa, il risultato, il valore dell'incognita, veniva da sè con l'assoluta e soddisfacente certezza delle operazioni matematiche. In una esposizione catechistica, invece, la difficoltà principale sta tutta nel determinare chiaramente fin dal principio il fine che si vuole ottenere con tutti i suoi elementi: il ceto di persone per cui viene organizzata; il carattere che si vuol dare, documentario, o di studio, o d'informazione, e di conseguenza l'ampiezza dell'esposizione; l'ambiente in cui sarà disposta. Determinato bene questo, i mezzi adatti vengono da sè mano mano che si procede nell'attuazione.

Una seconda esigenza per un buon risultato sono la logicità e la varietà nella distribuzione del materiale: il visitatore deve subire come il fascino d'un'idea che si sviluppa sotto aspetti differenti, fino a dargli l'impressione che ha capito veramente qualche cosa che prima solo confusamente intuiva. Anche se non avrà compreso del tutto non fa male, deve però avere l'impressione d'aver capito e imparato qualcosa di nuovo e che va bene: e questo si ottiene disponendo il materiale in modo che ne risulti come una cinematografia d'immagine, che dicono una o due idee soltanto, con piccole gradazioni d'intensità.

Nel nostro caso concreto si trattava di suscitare l'interesse per metodi più vivi nell'insegnamento religioso alla gioventù, i cosiddetti metodi attivi, e di ricordare il carattere particolare, essenzialmente soprannaturale, che deve avere l'insegnamento religioso a differenza di qualunque altro tipo d'insegnamento.

Per questo l'Esposizione venne divisa in parecchie sezioni: insegnamento religioso nelle scuole elementari, medie, negli oratori e nelle associazioni d'Azione Cattolica; poi i sussidi didattici, l'insegnamento del Vangelo e della Storia Sacra; la formazione eucaristica, la formazione liturgica e l'educazione missionaria.

Le prime quattro sezioni con la sezione dei sussidi didattici si prestavano assai bene ad inculcare la prima idea, le altre ad inculcare la seconda.

Ed ecco come ci si è arrivati. Nella sezione Scuole Elementari per far comprendere la possibilità e l'utilità dell'uso del disegno alla lavagna per l'insegnamento religioso, il sistema più semplice fu quello d' esporre un tipo di lezione (una lezione sul battesimo, presa dai volumi del Quinet) con i disegni relativi su tre lavagnette di scuola: e la utilità del metodo fu provata dalla meraviglia con la quale i molti bambini che visitarono l'esposizione si fermavano a contemplare i bambocci disegnati semplicemente ma artisticamente sulla lavagna. Metodo attivo perchè intuitivo. Il resto, libri cartelloni album e disegni esposti nella sezione, aveva un valore decorativo e di complemento: serviva a finire l'impressione prima suscitata dalle lavagne. Come di certe frasi latine che si dicono nelle prediche: che se non si dicono la predica è troppo semplice, ma che non dicono nulla più di quanto già è stato detto in italiano.

Con un sistema simile vennero ordinate le Sezioni Scuole Medie e Azione Cattolica. Al centro e dominante un metodo di insegnamento attivo; per le scuole medie il metodo esposto ed applicato con frutto dal Prof. Nosengo nel suo volume su « L'attivismo nell'insegnamento religioso », rappresentato in grandi cartelloni che riproducevano i cosiddetti centri di studio; per la Azione Cattolica la possibilità e l'utilità di stabilire un legame tra l'ora settimanale d'insegnamento religioso e il resto della vita di un giovane era illustrata dall'uso dei cosiddetti « croquis », o fogli bianchi con un disegno relativo alla lezione impartita, che i giovani devono portarsi a casa, colorare durante la settimana e riempire con delle note riassuntive della lezione ascoltata. Così lo studio, accompagnato dal gusto che il giovanetto prende a disegnare, riesce più gradito e fruttuoso.

Esempi pratici, di quaderni di studio e di album compilati dai ragazzi, mentre provavano il valore del metodo, costituivano con la loro varietà e spontaneità un punto d'attrattiva per i visitatori. All'elemento decorativo si provvede con riprodurre per mezzo di grafici il numero degli alunni frequentanti le scuole medie in città e diocesi, e le proporzioni fra tesserati ed esaminati nelle diverse sezioni dell'Azione Cattolica giovanile. Cifre imponenti, che confortavano per il bene fatto, ma imponevano in modo evidente la necessità di una preparazione seria

per una buona soluzione del problema dell'insegnamento religioso. Si pensi che nella sola città di Milano occorrerebbero quasi sessanta sacerdoti con venti ore di scuola settimanale per l'insegnamento religioso in tutte le scuole medie pubbliche! Le grandi colonne dei grafici suscitavano dapprima meraviglia, poi curiosità, poi interesse e da ultimo riflessione; e di fronte all'importanza del problema molti ripetevano: « E' vero! ».

Per l'insegnamento del Vangelo e della liturgia, l'educazione liturgica e missionaria, ci si dovette accontentare d' esporre libri e cartelloni illustrativi: esempi pratici non ce n'erano; e metodi non molti perchè qui soprattutto vale la legge che ognuno dà quello che ha.

L'esempio, però, di quanto nel Belgio ha fatto un giovanissimo Sacerdote, l'abate Poppe, che in soli sette anni di ministero seppe suscitare un movimento eucaristico che adunava più di 10.000 Crociati nell'impegno di offrire settimanalmente una Comunione riparatrice a Gesù, invitava pure alla riflessione. E un grande Signore di stile bizantino che troneggiava su tutta la parete di fondo della sala, ricordava a tutti che Lui è « la Via, la Verità e la Vita », che « nessuno può andare al Padre se non passando per l'amore a Lui », che dunque per ogni Sacerdote il metodo essenziale dell'insegnamento religioso ai fanciulli e ai giovani è d'amare e d'educare all'amore di Gesù!

Ci si rifece di questa relativa povertà materiale col collocare accanto alla Sezione del Vangelo la Sezione Sussidi didattici, piena di cartelloni illustrativi, giochi a soggetto religioso, album illustrati, apparecchi per proiezioni: tutto disposto in modo da produrre un senso di armonia per proporzioni, collocamento e colore dei diversi materiali. Ciò che non fu difficile per lo spiccato gusto estetico di parecchi chierici teologi. Naturalmente le linee estetiche predominanti erano di stile novecento: linee spezzate, diagonali, con tendenza alla formazione di gruppi di colori complementari di tono caldo. Ed uno dei risultati più evidenti dell'esposizione fu proprio il delinearci di una preferenza spiccata nei visitatori per il materiale illustrativo di gusto estetico più fine e più attuale. Anche nell'insegnare religione è dunque necessario un senso d'arte.

Domanderanno i lettori come si sia potuto radunare tanto materiale: centinaia e centinaia di volumi, decine di cartelloni, di album, quaderni, questionari pratici, ecc. La risposta è semplicissima: domandando, alle Ditte ed ai privati, per carità, per un'opera buona. Tutti sono stati generosi nel dare: parecchi hanno anche regalato il materiale necessario; altri, non potendo, hanno prestato. Tutti però lieti di cooperare a un'opera buona: l'istruzione religiosa dei piccoli, ricordando la parola del Signore: « Ciò che farete a uno di questi piccoli, lo farete a me ».

Sac. Dott. CARLO COLOMBO

Professore nel Seminario Arcivescovile di Milano